

INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO

Consulente del Lavoro

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza



Novembre 2013

Lavoro

Aspi e mini Aspi facilitati

Con circolare l'INPS semplifica gli adempimenti per la presentazione delle domande di aspi e mini-aspi

Con circolare numero 158 dello scorso 28 ottobre, l'INPS ha provveduto a dare attuazione, modificando i modelli di richiesta, a quanto previsto dalla riforma del lavoro in materia di dichiarazione di immediata disponibilità ai fini della domanda di disoccupazione ASpI e Mini-ASpI.

Rimandando alla lettura del documento di prassi per i dettagli, è sufficiente segnalare come la dichiarazione, prevista quale requisito, unitamente a quelli di carattere contributivo, per l'ottenimento dei benefici, doveva essere resa dal richiedente al Centro per l'Impiego competente per territorio secondo il criterio del domicilio e mediante accesso personale al Centro stesso.

Un adempimento molto oneroso rispetto alla semplicità della formalità. La novità recata dalla circolare consiste, essenzialmente, nella duplice possibilità, in sede di compilazione telematica della domanda di disoccupazione, di inserire in apposito campo da parte del compilatore (richiedente, CAF ecc.) che la dichiarazione è già stata resa mediante accesso personale al Centro ovvero, in mancanza, di farlo contestualmente e all'Istituto.

Per giungere a tale semplificazione, si è reso necessario censire i CPI presenti sul territorio e le rispettive aree di intervento, lavoro che si è svolto nel corso degli ultimi mesi. L'utente potrà quindi trovare, nel corso della compilazione del nuovo modello, i dati del CPI di riferimento, inseriti nel sistema. Sotto diverso profilo, i CPI, tramite sistema di autenticazione con PIN, potranno accedere alla banca dati che si andrà formando, per consultare e verificare il dato da utilizzare secondo le competenze loro attribuite, soprattutto in materia di controllo dello *status* di disoccupato. I CPI avranno a disposizione una specifica casella di posta elettronica per la richiesta di chiarimenti e informazioni. Un passo importante sulla strada dell'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, in un settore critico a motivo del numero degli adempimenti che coinvolgono le due amministrazioni interessate dal documento.

Garanzia Giovani - Approvato il Piano, il Ministro incontra i giovani

Il Piano per la "Garanzia Giovani" è stato approvato dalla Struttura di Missione istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Piano per la "Garanzia Giovani" è stato approvato dalla Struttura di Missione istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (DL76/2013), cui partecipano il Ministero e le sue agenzie tecniche, il MIUR, il MISE, l'INPS, il Dipartimento della Gioventù, le Regioni e Province Autonome, le Province, le Camere di Commercio. Il Piano definisce i principi e i criteri che regoleranno l'attuazione del programma "Garanzia Giovani", la cui programmazione operativa verrà completata nelle prossime settimane. Allo scopo di definire interventi efficaci e basati sulle migliori pratiche, il Ministro Giovannini sta incontrando i rappresentanti delle imprese, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni non-profit. Oggi ha incontrato numerose associazioni rappresentative dei giovani per chiedere il loro contributo e la collaborazione attiva affinché il Piano tenga conto anche delle loro esperienze ed esigenze specifiche. "L'emergenza occupazionale del nostro Paese chiama ognuno a fare la sua parte. Oltre alle istituzioni, il Piano



per la "Garanzia Giovani" richiede la mobilitazione di tutte le componenti sociali e quindi è imprescindibile la presenza dei giovani, che coinvolgeremo per la parte più operativa, a partire da oggi. Ci aspettiamo da loro un contributo importante affinché l'attuazione del Piano segni una svolta culturale e ci aiuti a realizzare gli interventi necessari per innovare il nostro mercato del lavoro e rispondere all'emergenza occupazionale". Coerentemente con la Raccomandazione Europea del 22 Aprile 2013, attraverso il Piano per la Garanzia Giovani l'Italia attuerà misure volte ad assicurare che i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni ricevano una formazione adeguata alle loro attitudini e vengano opportunamente sostenuti ed indirizzati verso il mondo del lavoro. Oggi, infatti, sono circa 1 milione e 300 mila i giovani italiani sotto i 25 anni che non lavorano e non studiano (Neet) ed è in particolare a loro che guarda la riforma contenuta nel Piano italiano: a partire dal 2014 i giovani saranno coinvolti, tra l'altro, in attività di sensibilizzazione, informazione e orientamento fin dalle scuole, verranno rafforzate le azioni nei confronti di coloro che hanno abbandonato, o rischiano di abbandonare, la scuola, verrà garantito un colloquio personalizzato sulle prospettive di studio e di lavoro, non solo dipendente. Con i fondi europei della Youth Employment Initiative e del Fondo Sociale saranno poi attivati percorsi di alternanza studio/lavoro, di avviamento al lavoro, di apprendistato, di tirocinio e di auto-imprenditorialità, in un quadro di forte collaborazione tra autorità nazionali, regionali e territoriali. Un sistema di banche dati integrate, di piattaforme per l'incontro domanda/offerta e di comunicazione consentirà anche un continuo monitoraggio degli interventi e una loro valutazione.



Tasso di disoccupazione al 12,5% - disoccupazione giovanile al 40,4%

Istat: disoccupazione record dal 1977 - Se il tasso generale sale al 12,5%, a soffrire di più sono ancora una volta i giovani che arrivano al 40,4%. E' il valore più alto dall'inizio sia delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, primo trimestre 1977. Il numero di disoccupati arriva a toccare quota 3 milioni 194mila, in aumento dello 0,9% su agosto, corrispondente a un rialzo di 29 mila disoccupati, e del 14% su base annua, vale a dire di 391 mila unità

A settembre 2013 gli occupati sono 22 milioni 349 mila, in diminuzione dello 0,4% rispetto al mese precedente (-80 mila) e del 2,1% su base annua (-490 mila).

v Il tasso di occupazione, pari al 55,4%, diminuisce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,2 punti rispetto a dodici mesi prima.

v Il numero di disoccupati, pari a 3 milioni 194 mila, aumenta dello 0,9% rispetto al mese precedente (+29 mila) e del 14,0% su base annua (+391 mila).

v Il tasso di disoccupazione si attesta al 12,5%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,6 punti nei dodici mesi.

v I disoccupati tra 15 e 24 anni sono 654 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari al 10,9%, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto ad agosto ma in crescita di 0,6 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 40,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 4,4 punti nel confronto tendenziale.

v Il numero di individui inattivi tra 15 e 64 anni aumenta dello 0,5% rispetto al mese precedente (+71 mila unità) ma rimane sostanzialmente invariato rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività si attesta al 36,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti su base annua.



Accesso alle dichiarazioni rese dai lavoratori in sede ispettiva

Ministero del Lavoro - Circolare n. 43 dell'8 novembre 2013

A seguito della sentenza del 31 luglio 2013, n. 4035, con la quale il Consiglio di Stato ha affermato, entro certi limiti e previa valutazione motivata caso per caso, la legittimità del diniego opposto dalla DTL a che il datore di lavoro acceda alle dichiarazioni rese da parte del lavoratore durante l'ispezione, si precisa che le modalità di comunicazione devono precludere l'identificazione dei singoli lavoratori. Dopo un biennio di giurisprudenza favorevole all'accesso alla documentazione, il Consiglio di Stato (sentenza 4035/2013) ha riaffermato la legittimità per le Direzioni territoriali del Ministero del lavoro di sottrarre all'accesso le dichiarazioni dei lavoratori rese durante l'ispezione e ciò "pur entro certi limiti e previa valutazione caso per caso".

Sicurezza sul lavoro: novità dal Consiglio dei Ministri

Consiglio dei Ministri n.33 - 8 novembre 2013

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva due disegni di legge volti a recepire le normative più recentemente adottate a livello di Unione Europea e a chiudere svariate procedure d'infrazione al diritto UE, suscettibili di determinare sanzioni pecuniarie a carico del Paese. Tra i provvedimenti adottati, anche l'abolizione dell'esonero di responsabilità del datore di lavoro, in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, nel caso di delega di alcune delle sue funzioni.

Lavoro marittimo, l'Italia ratifica la convenzione Ilo

Il 19 novembre il governo italiano ha depositato lo strumento di ratifica della Convenzione ILO sul lavoro marittimo del 2006. L'Italia è il 52° Stato membro dell'ILO (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro) e il 20° dell'Unione Europea a ratificare questa Convenzione. Ne dà notizia l'agenzia Onu. Con 1.650 navi battenti bandiera italiana che rappresentano oltre 18 milioni di tonnellaggio, l'Italia è tra il primi 20 paesi per trasporto container nel mondo e anche tra i primi tre paesi dell'UE per import-export containerizzato via mare. Nel ricevere lo strumento di ratifica, Guy Ryder, Direttore Generale dell'ILO si è detto «particolarmente lieto che l'Italia, un paese con un'importante tradizione e presenza marittima, faccia parte degli Stati che hanno ratificato questa Convenzione, una nuova norma globale per il lavoro dignitoso dei marittimi e per una concorrenza leale tra armatori. Sin dall'adozione della Convenzione nel 2006, la Guardia Costiera Italiana ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo e organizzazione di corsi di formazione in materia di ispezione sul lavoro e controllo dei porti presso l'Accademia marittima del lavoro del Centro internazionale di formazione dell'ILO di Torino, nonché nell'incoraggiare iniziative per il benessere dei marittimi. Con la ratifica dell'Italia, circa l'80% del tonnellaggio mondiale delle navi sarà vincolato alle disposizioni innovative della Convenzione, mentre nell'agosto 2012 con le prime 30 ratifiche era stato raggiunto il 59%. Dal momento che l'Italia passerà dalla ratifica all'effettiva applicazione delle disposizioni della Convenzione, sono certo che continuerà a garantire standard elevati e ad offrire buone pratiche per l'industria marittima e che il suo esempio sarà presto seguito da altri paesi nella regione e nel mondo». La Convenzione è entrata in vigore il 20 agosto 2013 con la ratifica dei primi 30 Stati membri. In Italia entrerà in vigore il 19 novembre 2014, ovvero un anno dopo la ratifica.



Focus Occupazione Giovani



Informare i giovani sulle misure a sostegno dell'occupazione e spingerli ad attivarsi per cogliere le opportunità previste dal Piano Italiano per la Garanzia Giovani, che sarà avviata a gennaio 2014 per favorire il loro ingresso nel mercato del lavoro. Con questo obiettivo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Italia Lavoro danno il via a una gara sul web per ideare spot e linea grafica per la campagna di comunicazione integrata che accompagnerà l'attuazione del Piano italiano.

La **disoccupazione giovanile** ha raggiunto livelli preoccupanti in questi ultimi anni. Per questo motivo l'Unione Europea ha emanato la **Youth Employment Initiative (YEI)** un pacchetto di misure volte a favorire, da una parte, una maggiore qualità della formazione e, dall'altra, l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. L'UE fornisce, infatti, sia le risorse finanziarie (anche attraverso il Fondo Sociale Europeo - FSE) sia gli orientamenti strategici.

In particolare, queste misure puntano a:

1. sviluppare le competenze dei giovani
2. garantire che i tirocini offrano un'esperienza lavorativa di elevata qualità in condizioni di sicurezza, offrendo una formazione adeguata in termini di contenuti didattici e protezione sociale
3. migliorare la qualità e l'offerta dei programmi di apprendistato
4. offrire ai giovani maggiori possibilità di lavorare e formarsi all'estero, favorendo la mobilità nei paesi attraverso la rete Eures

Il concetto di base che alimenta queste misure è **“investire nei giovani”**. Lo sforzo richiesto ai Paesi Membri è quello di mettere in pratica e combinare tra loro le iniziative, far convergere sforzi e risorse, per dare vita a una vera e propria rete di azioni sinergiche e complementari, entro la logica unitaria definita dalla strategia europea. Con i fondi della YEI, pari a 6 miliardi di euro per il periodo 2014-2015, l'UE sostiene, in particolare, la **Garanzia Giovani (Youth Guarantee)** per far sì che ogni Paese si impegni a garantire ai giovani un'offerta «qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio» entro 4 mesi dall'uscita dal sistema di istruzione o dall'inizio della disoccupazione.

In questo scenario l'Italia, così come tutti i Paesi Membri, è chiamata a rispondere fornendo misure di sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione giovanile, in cui tutti i soggetti pubblici e privati possano fare la loro parte attraverso le misure e gli incentivi che vengono messi a disposizione.

In proposito, il **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** ha introdotto disposizioni innovative per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro tramite il **Decreto Lavoro 76/2013 convertito dalla L.99/2013**. Tra le misure considerate dal decreto si fa riferimento anche all'**attuazione della Garanzia Giovani**, coerentemente con la Raccomandazione Europea del 22 Aprile 2013 per assicurare ai giovani una formazione adeguata alle loro attitudini e sostenerli ed indirizzarli opportunamente verso il mondo del lavoro. Già nel 2012 in Italia sono stati rilevati circa 2 milioni e 250mila **NEET** (not in education, employment or training), giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano. È NEET un giovane su tre nel Mezzogiorno, 1 su 6 al Nord e 1 su 5 al Centro.

Ed è in particolare ai **NEET** che guarda la riforma contenuta nel Piano italiano, che vedrà svolgere un ruolo preminente dalle Regioni.

A partire dal 2014 si punta ad offrire ai giovani un percorso di formazione o completamento degli studi, o un tirocinio retribuito, o il sostegno all'autoimprenditorialità, o un'esperienza di servizio civile oppure un'opportunità di lavoro o un contratto di apprendistato, anche da svolgersi all'estero con la rete Eures. I giovani saranno coinvolti, tra l'altro, in attività di sensibilizzazione, informazione e orientamento fin dalle scuole, verranno rafforzate le azioni nei confronti di coloro che hanno abbandonato, o rischiano di





abbandonare, la scuola, verrà garantito un colloquio personalizzato sulle prospettive di studio e di lavoro, non solo dipendente. Con i fondi europei della Youth Employment Initiative e del Fondo Sociale Europeo saranno poi attivati percorsi di alternanza studio/lavoro, di avviamento al lavoro, di apprendistato, di tirocinio e di auto-imprenditorialità, in un quadro di forte collaborazione tra autorità nazionali, regionali e territoriali. Un sistema di banche dati integrate, di piattaforme per l'incontro domanda/offerta e di comunicazione consentirà anche un continuo monitoraggio degli interventi e una loro valutazione.

L'attuazione della Garanzia Giovani prevede il coinvolgimento di tutte le istituzioni che hanno competenze in materia di lavoro. In particolare il Ministero del Lavoro, così come previsto dall'art. 5 del Decreto Lavoro, ha istituito una **Struttura di Missione** che è composta dai rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle sue agenzie tecniche (Italia lavoro e Isfol), del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, dell'INPS, delle Regioni e delle Province Autonome, delle Province, dell'Unione italiana delle Camere di Commercio e vi partecipano anche rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio.

Di recente la Struttura di Missione ha approvato un piano che definisce i principi e i criteri di attuazione del programma "Garanzia Giovani". Nelle prossime settimane ne verrà completata la programmazione operativa. Per il biennio 2014-2015 l'Italia ha a disposizione circa 1,5 miliardi di euro, da destinare al potenziamento dei servizi di accoglienza e indirizzo per i giovani e, soprattutto, ai loro percorsi di istruzione, formazione e avvio al lavoro.

Questo il **panorama di riferimento** in cui viene ad inserirsi questo **contest** che è attuato dal **Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali** tramite la sua agenzia tecnica Italia Lavoro, nell'ambito dei Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo 2007-2013 "Azioni di sistema" e "Governance e azioni di sistema".

Cosa vi chiediamo?

In questo clima di mobilitazione generale, in cui più soggetti (istituzionali, pubblici e privati) si trovano unitamente focalizzati a risolvere i problemi della disoccupazione giovanile, la comunicazione sulle misure e le risorse messe in campo diventa prioritaria. Ci troviamo in uno stato di sollecitazione generale e l'Italia, (così come tutti i Paesi Membri) è chiamata a rispondere a una "call to action" utile a far scaturire iniziative di occupazione per i giovani.

Per questo diventa necessario che tutti, e in primis i giovani, siano informati sull'attuazione della Garanzia Giovani e sulle opportunità in campo. È altresì importante che i ragazzi che terminano un percorso formativo (e ancora prima di concluderlo) sappiano quali possibilità offre il mercato del lavoro e in che modo devono attivarsi per essere orientati e costruire il proprio progetto professionale. Diventa così necessaria una idonea campagna di diffusione con prodotti comunicativi on e off line (spot video, prodotti grafici divulgativi, sito web).

L'obiettivo che questo contest si pone è perciò ambizioso, per il suo significato sociale: abbiamo bisogno di voi per sensibilizzare il pubblico giovanile (e non) sulle misure messe in campo dalla Garanzia Giovani, quindi sulle azioni a sostegno dell'occupazione che sono già in atto e su quelle che dovranno essere realizzate nei prossimi mesi.

In che modo?

Vi chiediamo di realizzare dei prodotti per promuovere la Garanzia Giovani e lo spazio web che verrà dedicato alle iniziative a favore dell'occupazione giovanile. È necessario infatti divulgare la Garanzia Giovani e far sapere a chi ne ha bisogno (giovani, aziende, istituti formativi, soggetti del mercato del lavoro, ecc.) che esisterà uno spazio web privilegiato in cui ritrovare tutte le informazioni sulle azioni messe in atto dal Governo e dai suoi soggetti attuatori. Per questo vi chiediamo di realizzare:

1. uno **spot video** che informi sulla Garanzia Giovani (in che consiste, le fasi di attuazione, le risorse dedicate, i destinatari, ecc.) e che favorisca la diffusione dello spazio web che le verrà dedicato
2. una **grafica** con un claim efficace che verrà utilizzata per materiale divulgativo sulla Garanzia Giovani, declinandola in diversi formati (volantini, affissioni, pagine redazionali web, ecc.) a seconda degli eventi previsti.



Tale grafica dovrà contenere al suo interno anche una proposta di “timbro/bollino” che – mantenendo i tratti distintivi della linea grafica - consentirà di riconoscere i prodotti – già esistenti o futuri - legati concettualmente al Piano previsto della Garanzia Giovani.

N.B.: L'indirizzo web www.garanziaperigiovani.it dovrà essere indicato sia nel video che nelle grafiche.

Destinazione delle proposte

I prodotti che realizzerete si utilizzeranno in una campagna integrata di comunicazione e diffusione delle iniziative e opportunità per i giovani promossa a livello nazionale ed europeo, in canali on line e off line. Nello specifico la campagna si proporrà di:

- informare sulle opportunità offerte dal Piano Garanzia Giovani
- indirizzare verso i servizi offerti on-line e off-line da una rete di sportelli attivi su tutto il territorio nazionale, di soggetti pubblici e privati
- stimolare nei giovani la ricerca attiva del lavoro, promuovendo in loro la consapevolezza di poter diventare protagonisti della costruzione del proprio futuro

Materiali a disposizione

Alla pagina "materiali" potrete trovare i seguenti contenuti:

- Frame finale da inserire in coda al video
- Pack dei loghi da utilizzare per le grafiche:
 - Logo in formato .png di Italia Lavoro
 - Logo in formato .png del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
 - Logo in formato .png di del FSE
 - Logo in formato .png dell'Unione Europea

GIURIA DEL CONTEST

I lavori che perverranno saranno soggetti alla selezione e valutazione del Gruppo di Lavoro Comunicazione istituito presso la Struttura di Missione del Ministero del Lavoro.

Budget in palio

Il montepremi totale in palio è di **16.000 euro**, suddivisi come di seguito specificato.

Fra tutti i contenuti pervenuti, la giuria selezionerà a suo insindacabile giudizio due contenuti, che saranno premiati con due premi:

- **8.000 euro** assegnati al **video** vincitore
- **4.500 euro** assegnati alla **grafica+timbro** vincitori

Nella scelta dei vincitori saranno privilegiati i prodotti video/grafiche coordinati, quindi con un concept e un visual grafico comune. Tuttavia potranno essere anche individuati tra i vincitori prodotti slegati tra loro, se rilevanti per migliore qualità ed efficacia comunicativa.

Sono previsti inoltre **3.500 euro** di Menzioni d'onore.

Questo contest è attuato nell'ambito dei Programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo 2007-2013 “Azioni di sistema” e “Governance e azioni di sistema”



Fisco



Niente registro né bollo sull'Attestato di prestazione energetica Le istruzioni del Fisco su Ape e contratti di locazione

Niente bollo né imposta di registro sull'Ape, l'Attestato di prestazione energetica che dal 2013 va allegato obbligatoriamente agli atti di trasferimento a titolo gratuito e ai contratti di vendita e di locazione di immobili. Lo chiarisce l'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 83/E che risponde ai dubbi dei contribuenti sul regime tributario da applicare all'Ape al momento della registrazione dei contratti di affitto.

Come allegare l'Ape al contratto - I soggetti tenuti alla registrazione del contratto di locazione possono scegliere se procedere alla registrazione in formato cartaceo presso un ufficio dell'Agenzia, oppure telematicamente tramite le applicazioni disponibili sul sito delle Entrate, Locazioni web, Siria e Iris. In questo caso, però, poiché non è previsto l'invio di allegati, il contribuente potrà presentare l'allegato in un momento successivo presso un ufficio dell'Agenzia, insieme all'attestazione di avvenuta registrazione del contratto in via telematica.

Zero bollo e registro, tranne alcune eccezioni - L'attestato di prestazione energetica, allegato in originale o in copia semplice, non è soggetto a imposta di bollo, eccetto il caso in cui si tratti di una copia con dichiarazione di conformità all'originale rilasciata da un pubblico ufficiale. In questo caso si applica il bollo nella misura di 16 euro per ogni foglio. L'imposta di registro, infine, non è mai dovuta, tranne nel caso in cui, dopo aver registrato il contratto di locazione, il contribuente decide di registrare l'Ape per dare data certa all'attestato. In questa ipotesi è dovuta l'imposta fissa di registro, pari a 168 euro.

Il testo della risoluzione è disponibile sul sito internet www.agenziaentrate.it, nella sezione "Normativa e prassi".

Cedolare secca con aliquota ridotta dal 19% al 15% - "Sconto" per il canone concordato già con l'acconto di dicembre

La nuova aliquota del 15% per la cedolare secca sui canoni concordati si applica con il metodo previsionale già dall'acconto da versare entro il prossimo 2 dicembre. In questo caso, se la prima rata di acconto è stata già versata in giugno (o in luglio con la maggiorazione dello 0,40%) l'importo della seconda rata si ottiene determinando l'imposta annua dovuta per il 2013 con l'aliquota del 15%, calcolando il 95% della cedolare così determinata e sottraendo quanto già versato. Se l'acconto è dovuto in unica soluzione (versamento inferiore a 257,52 euro) si può determinare l'imposta annua dovuta per il 2013 con l'aliquota del 15% e versare a titolo di acconto il 95%. La nuova aliquota, che "taglia" di quattro punti percentuali quella precedentemente in vigore (19%), vale dal 2013 per i contratti a canone concordato per le abitazioni situate nei comuni con carenze di disponibilità abitative o in quelli ad alta tensione abitativa (Dl. n 102/2013).

Come calcolare l'acconto, il metodo storico e quello previsionale - Per calcolare l'acconto della cedolare secca per il 2013 il contribuente può scegliere di applicare il metodo storico o quello previsionale. Con il metodo storico si determina l'importo dell'acconto sulla



base della cedolare secca dichiarata nel 730/2013 o in Unico PF 2013; con quello previsionale si tiene invece conto della minore imposta che si prevede sia dovuta per l'anno in corso. Chi intende calcolare l'acconto col metodo previsionale (che può comportare l'applicazione di una sanzione del 30% nel caso in cui il versamento risulti insufficiente) può quindi beneficiare della riduzione della aliquota dal 19 al 15% già per il versamento in scadenza il 2 dicembre.

Acconto della cedolare secca, versamento in una o in due rate - Se il versamento da effettuare è complessivamente inferiore ai 257,52 euro, il contribuente deve versare l'acconto della cedolare secca in una sola rata, entro il 2 dicembre 2013. Quando l'importo dovuto supera i 257,52 euro, il contribuente deve invece versare l'acconto del 95% in due rate, del 40% e del 60%, da pagare secondo le stesse scadenze previste per l'acconto Irpef: nel 2013, rispettivamente, il 17 giugno e il 2 dicembre.

Beni d'impresa in godimento ai soci e finanziamenti - Tutto pronto per comunicare i dati all'Anagrafe tributaria

Tutto pronto per la comunicazione all'Anagrafe tributaria delle informazioni relative ai beni d'impresa concessi in godimento ai soci o ai familiari dell'imprenditore e dei finanziamenti all'impresa o le capitalizzazioni da parte di soci o familiari dell'imprenditore che hanno un valore complessivo pari o superiore ai 3.600 euro. Sono state pubblicate sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate le specifiche tecniche per l'invio dei dati e le istruzioni alla compilazione del modello ad hoc.

Doppia corsia per i termini entro cui segnalare i dati alle Entrate - Per i beni in godimento o i finanziamenti ricevuti nel 2012, la comunicazione deve essere effettuata entro il 12 dicembre prossimo. A regime, invece, il termine per l'invio del modello sarà il 30 aprile dell'anno successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta in cui i beni sono stati concessi in godimento o sono stati ricevuti i finanziamenti o le capitalizzazioni.

Chi comunica i dati al Fisco - Deve utilizzare questa comunicazione l'impresa che concede i beni in godimento ai soci o ai familiari dell'imprenditore oppure quella che ha ricevuto finanziamenti o capitalizzazioni pari o sopra i 3600 euro da parte dei soci o dei familiari dell'imprenditore, nonché in alternativa il socio che ha ricevuto il bene in godimento.

Quali beni concessi entrano nel modello - La comunicazione dei dati deve essere effettuata per ogni bene concesso in godimento nel periodo d'imposta, qualora esista una differenza tra il corrispettivo annuo relativo al godimento del bene e il valore di mercato del diritto di godimento. L'obbligo sussiste anche se il bene è stato concesso in godimento in periodi precedenti, nel caso in cui continui a essere utilizzato nell'anno di riferimento della comunicazione.



Redditometro: concluso l'esame del Garante

Prescritte modifiche per rendere conforme lo strumento antievasione alle norme sulla privacy

Il Garante per la privacy ha dato il via libera al cosiddetto "redditometro", ma ha prescritto all'Agenzia delle entrate l'adozione di una serie di misure e accorgimenti per ridurre al minimo i rischi per la privacy delle persone e nel contempo rendere lo strumento di accertamento più



efficace nella lotta all'evasione fiscale. Va ricordato che per calcolare lo scostamento tra i redditi dichiarati e le spese effettuate e per selezionare i contribuenti da sottoporre a controlli, il nuovo redditometro si fonda sul trattamento automatizzato di dati personali in possesso dell'Agenzia delle entrate- comunicati dallo stesso contribuente o da soggetti esterni (es. società telefoniche, assicurazioni) - e sull'imputazione anche di spese presunte, determinate sulla base dell'attribuzione automatica al contribuente di un determinato "profilo". Questo tipo di trattamento, che comporta la "profilazione" dei contribuenti e presenta rischi specifici per i diritti fondamentali delle persone, ha reso necessaria la verifica preliminare del redditometro da parte del Garante. L'Amministrazione finanziaria ha scelto di quantificare le spese presunte anche ricorrendo alle cosiddette "spese medie Istat" ricavate dall'appartenenza del contribuente ad una specifica tipologia di famiglia e alla residenza in una determinata area geografica. Nel corso della complessa e approfondita verifica preliminare svolta dal Garante sul sistema di accertamento sintetico del reddito dei contribuenti, sono emersi, anche a seguito di accertamenti ispettivi, numerosi profili di criticità (derivanti, peraltro, anche dallo stesso Decreto ministeriale di attuazione del nuovo redditometro) che rendevano il sistema non conforme alle norme sulla privacy. In particolare, riguardo: alla qualità ed esattezza dei dati utilizzati dall'Agenzia delle entrate; all'individuazione in via presuntiva della spesa sostenuta da ciascun contribuente riguardo ad ogni aspetto della vita quotidiana (tempo libero, libri, pasti fuori casa etc.) mediante l'attribuzione alla generalità dei soggetti censiti nell'anagrafe tributaria della spesa media rilevata dall'Istat; all'informativa da rendere al contribuente. Alcune di queste criticità sono state risolte già nel corso della verifica preliminare mediante i correttivi apportati dall'Agenzia delle entrate, anche su indicazione del Garante. Ulteriori misure a garanzia dei contribuenti sono state invece prescritte dall'Autorità con il provvedimento in questione.

Il Garante Privacy dà il via libera al nuovo redditometro – a condizione che...

Ecco in sintesi le misure che renderanno il nuovo redditometro conforme alla normativa sulla privacy.

Profilazione

Il reddito del contribuente potrà essere ricostruito utilizzando unicamente spese certe e spese che valorizzano elementi certi (possesso di beni o utilizzo di servizi e relativo mantenimento) senza utilizzare spese presunte basate unicamente sulla media Istat.

Spese medie Istat

I dati delle spese medie Istat non possono essere utilizzati per determinare l'ammontare di spese frazionate e ricorrenti (es. abbigliamento, alimentari, alberghi etc.) per le quali il fisco non ha evidenze certe. Tali dati infatti, riferibili allo standard di consumo medio familiare, non possono essere ricondotti correttamente ad alcun individuo, se non con notevoli margini di errore in eccesso o in difetto.

Fitto figurativo

Il cosiddetto "fitto figurativo" (attribuito al contribuente in assenza di abitazione in proprietà o locazione nel comune di residenza) non verrà utilizzato per selezionare i contribuenti da sottoporre ad accertamento, ma solo ove necessario a seguito del contraddittorio. Il "fitto figurativo" dovrà essere attribuito solo una volta verificata la corretta composizione del nucleo familiare, per evitare le incongruenze riscontrate dal Garante (che comportavano l'attribuzione automatica a 2 milioni di minori della spesa fittizia per l'affitto di una abitazione).



Esattezza dei dati

L'Agenzia dovrà porre particolare attenzione alla qualità e all'esattezza dei dati al fine di prevenire e correggere le evidenti anomalie riscontrate nella banca dati o i disallineamenti tra famiglia fiscale e anagrafica. La corretta composizione della famiglia è infatti rilevante per la ricostruzione del reddito familiare, l'individuazione della tipologia di famiglia o l'attribuzione del fitto figurativo.

Informativa ai contribuenti

Il contribuente dovrà essere informato, attraverso l'apposita informativa allegata al modello di dichiarazione dei redditi e disponibile anche sul sito dell'Agenzia delle entrate, del fatto che i suoi dati personali saranno utilizzati anche ai fini del redditometro.

Contraddittorio

Nell'invito al contraddittorio dovrà essere specificata chiaramente al contribuente la natura obbligatoria o facoltativa degli ulteriori dati richiesti dall'Agenzia (es. estratto conto) e le conseguenze di un eventuale rifiuto anche parziale a rispondere. Dati presunti di spesa, non ancorati ad alcun elemento certo e quantificabili esclusivamente sulla base delle spese Istat, non potranno costituire oggetto del contraddittorio. E questo perché la richiesta di tali dati - relativi ad ogni aspetto della vita quotidiana, anche risalenti nel tempo - entra in conflitto con i principi generali di riservatezza e protezione dati sanciti in particolare dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.



Tutti i servizi di Equitalia in un unico portale web

Un unico indirizzo internet in cui sia gli enti creditori sia i contribuenti possono trovare le informazioni e i servizi di Equitalia. Tutte le applicazioni e gli strumenti dedicati agli enti, prima disponibili su www.equitaliaservizi.it, da oggi saranno raggiungibili solo dal portale istituzionale di Equitalia www.gruppoequitalia.it. L'integrazione dei due siti è stata completata a seguito della fusione per incorporazione di Equitalia Servizi, la società del Gruppo fornitrice degli strumenti tecnologici di supporto informatico e operativo alla riscossione, in Equitalia SpA avvenuta a luglio. Gli enti pubblici registrati al sito possono usufruire dell'ampia gamma dei servizi messi a loro disposizione gratuitamente da Equitalia, utilizzando le credenziali di accesso all'area riservata già attive. A oggi sono circa 70 mila gli utenti che utilizzano le diverse applicazioni di Equitalia dedicate agli enti. Per accedere all'area riservata basterà cliccare sul box di colore verde dedicato ai servizi per gli enti presente nella homepage del sito. Tra i principali applicativi ricordiamo "Verifica inadempimenti", che consente all'ente creditore di controllare se può effettuare un pagamento nei confronti di un proprio fornitore, e "Rendicontazione online", che garantisce la verifica di tutta l'attività, propria della riscossione, svolta da Equitalia sul territorio nazionale. Un servizio molto importante e apprezzato dagli utenti è anche "Frontespizio Digitale", che permette all'ente di apporre il visto di esecutorietà sui ruoli attraverso la firma digitale, eliminando i processi cartacei con notevoli vantaggi in termini di costi, velocità dei processi ed esattezza dei dati.



Economia

Relazioni tra imprese: l'Istat fotografa la realtà italiana

LE RELAZIONI FRA IMPRESE ITALIANE: FREQUENTI MA INFORMALI. FINALIZZATE A RIDURRE COSTI E AD INVESTIRE SU TECNOLOGIA, INNOVAZIONE E NUOVI MERCATI

Roma, 18 novembre 2013. Da Nord a Sud le imprese italiane dialogano e hanno relazioni, anche se preferiscono non impegnarsi formalmente e quelle del Sud hanno relazioni meno intense. Le sinergie nascono principalmente per abbattere i costi di produzione, innovare i prodotti e servizi, accedere a nuove tecnologie ed entrare in nuovi mercati.

Sono questi i principali elementi che emergono dal secondo report di approfondimento dell'Istat nell'ambito delle attività connesse al **9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi**. I risultati si riferiscono a una fase di evoluzione del sistema produttivo italiano (anni 2011-2012) nella quale emerge con sempre maggiore forza l'importanza di adottare strategie complesse, legate a investimenti in conoscenza, flessibilità produttivo/organizzativa e capacità di ridisegnare le catene del valore. Le informazioni, rilevate sul totale delle imprese con almeno 20 addetti e su un ampio campione di imprese tra 3 e 19 addetti, si aggiungono a quelle dei registri statistici e consentono una mappatura completa delle imprese con almeno 3 addetti (circa 1 milione e 50 mila).

LE IMPRESE NON OPERANO ISOLATE - I dati del Censimento evidenziano che il 63,3 % delle imprese con almeno 3 addetti (oltre 660 mila unità) dichiara di intrattenere almeno una relazione stabile - di tipo contrattuale o informale - con altre aziende o istituzioni. L'attivazione di accordi produttivi interessa in misura maggiore le grandi imprese (90%) e i settori Costruzioni (85%) e Industria in senso stretto (76%). A livello territoriale la distinzione emerge soprattutto su base provinciale, senza significative distinzioni tra nord e sud.

POCO RICERCATO L'IMPEGNO FORMALE - Tra le tipologie di relazioni, prevalgono quelle meno impegnative come gli accordi di commessa e fornitura (rispettivamente il 74,1% e 56,6% delle imprese con relazioni). Meno frequenti e ad appannaggio soprattutto delle grandi imprese i legami formali come consorzi (7%), contratti di rete (4%) e franchising (3,3%).

LE RELAZIONI COME STRUMENTO DI COMPETITIVITÀ - Coerentemente con il difficile quadro economico attraversato dalle imprese nel periodo di riferimento, la relazione serve all'impresa principalmente per ridurre i costi di produzione, finalità perseguita con tutte le tipologie di relazione e che coinvolge circa il 60% delle imprese. Gli accordi formali sono invece generalmente più utilizzati nel perseguimento di finalità più complesse, quali l'innovazione di prodotto o processo (lo dichiara il 28,8% delle imprese), l'accesso a nuove conoscenze e tecnologie (22,5%) o a nuovi mercati (32,2%), la ricerca di maggiore flessibilità produttiva (22,4%) e, in misura molto inferiore, l'internazionalizzazione (8%).



LE RELAZIONI SI ASSOCIANO A STRATEGIE PIÙ DINAMICHE - Le relazioni di cooperazione produttiva sono solitamente associate a strategie aziendali più articolate e meno difensive: le imprese che hanno attivato accordi interaziendali sono significativamente più orientate all'aumento della gamma di prodotti e servizi offerti (44% e 36%) e si rivolgono a nuovi mercati in misura doppia rispetto alle imprese prive di relazioni (27,1% contro 13,7%).

IL RUOLO DELLE RELAZIONI NELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DI PRODOTTI E PROCESSI - Il ruolo degli accordi produttivi nell'accompagnare le strategie delle imprese appare evidente anche con riferimento all'attività innovativa. La quota di imprese che dichiarano di avere introdotto innovazioni (di prodotto, di processo, organizzative o di marketing) è sistematicamente più elevata tra le aziende con relazioni. Il fenomeno si presenta maggiormente tra le microimprese e tende ad assottigliarsi tra le grandi. Tra le microimprese, ad esempio, si dichiarano innovatrici il 38,4% delle unità "interconnesse" e il 23,4% di quelle "isolate".

Quel che risalta maggiormente, tuttavia, è che le relazioni consentono almeno in parte di compensare il *gap* legato alle dimensioni, rispetto alle realtà più grandi ma con meno relazioni.

LE RELAZIONI INCIDONO SULLA SCELTA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO - La presenza di relazioni si associa anche a una maggiore articolazione delle fonti di finanziamento. In particolare, sia nelle imprese con 3-19 addetti sia in quelle con almeno 20 addetti, si osserva una minore incidenza dell'autofinanziamento e un maggiore ricorso al credito bancario e alla raccolta di fondi sui mercati finanziari.

GLI ACCORDI MIGLIORANO LA COMPETITIVITÀ SOPRATTUTTO ALL'ESTERO - Le relazioni tra le imprese determinano effetti sulla competitività aziendale, in particolare oltre confine. Stando alle dichiarazioni delle imprese, emerge che, con riferimento alla competitività sul mercato nazionale, il saldo generale tra le aziende che percepiscono un miglioramento e quelle che colgono un peggioramento della competitività è nel complesso leggermente negativo (19,2% contro 21%), ma nasconde significative diversità a seconda della dimensione d'impresa, poiché un saldo negativo si osserva solo nell'ambito delle imprese con meno di 10 addetti. In tutte le altre classi dimensionali, a cominciare da quella relativa alle piccole imprese, il saldo tra valutazioni positive e negative sulla competitività è positivo e cresce all'aumentare delle dimensioni aziendali. Sul risultato influisce certamente anche un quadro macroeconomico che, nel periodo di riferimento (il triennio 2010-2012), è stato complessivamente sfavorevole.

Sebbene sia più elevato il numero di imprese che dichiara di non poter trarre conclusioni in merito agli effetti degli accordi sulla competitività sui mercati internazionali, il saldo complessivo tra le valutazioni di miglioramento e di peggioramento è positivo. Le imprese che hanno visto migliorare la propria competitività estera sono il doppio di quelle secondo cui è peggiorata. L'andamento si ripete identico in tutte le classi dimensionali, e la quota di imprese che esprimono un miglioramento della propria competitività all'estero grazie agli accordi, va dal 20% - nel caso delle micro imprese - a oltre il 30% nel caso delle grandi. Il settore di attività non influisce in maniera significativa ma il saldo è positivo soprattutto tra le imprese della chimica, della farmaceutica, delle bevande, dei macchinari e nei servizi di ricerca scientifica e sviluppo.



INDICATORE DI CONNETTIVITÀ (ICO): AL NORD PIU' FORTE INTENSITA' DELLE RELAZIONI

Le risposte delle imprese sulla loro capacità di attivare relazioni interaziendali consentono di costruire una prima misura sintetica dell'intensità (oltre che della presenza) degli accordi di cooperazione.

L'analisi degli indicatori elementari (ampiezza della rete di soggetti coinvolti, estensione geografica delle relazioni, varietà degli strumenti per realizzare gli accordi) fornisce un "indicatore di connettività" (ICO) che misura l'intensità delle relazioni di ciascuna impresa.

I valori dell'ICO confermano, e in parte rafforzano, l'immagine di un sistema produttivo attraversato da un utilizzo di accordi di collaborazione diffusi ma di diversa intensità. A fronte di un grado di connettività medio pari a 15,7, l'intensità delle relazioni aumenta al crescere della dimensione d'impresa (come già nel caso della presenza stessa delle relazioni): passando dalle microimprese alle piccole l'intensità media aumenta del 25% (da 14,7 a 18,3), fino ad aumentare del 70% in corrispondenza delle aziende di maggiore dimensione (25,6).

Sul piano settoriale, i comparti nei quali gli accordi intrattenuti dalle imprese sono più intensi risultano: manifattura (intensità media pari a 18,6), trasporto e magazzinaggio (16,5), forniture energetiche e commercio (entrambi con 16,3). Nel comparto delle costruzioni le relazioni sono più diffuse ma presentano un'intensità (14,5) inferiore alla media. All'estremo opposto, i settori immobiliare (10,7), sanità e assistenza (10,7), altri servizi (11,5) e attività finanziarie e assicurative (11,5).

La mappatura territoriale dell'intensità delle relazioni corregge in parte il quadro fornito dalla semplice esistenza di accordi. Nelle province settentrionali si registrano relazioni a più elevata intensità, con un grado medio di connettività pari a 16,6 e 16,7 nel Nord-ovest e Nord-est.

Nelle province meridionali il valore medio risulta pari a 13: in altri termini, nel Sud, anche laddove le relazioni sono diffuse, risultano tuttavia mediamente poco intense.

Quest'anno tredicesime ferme al palo

Tra pensionati e lavoratori dipendenti, saranno poco più di 33 milioni gli italiani che percepiranno la tredicesima. La cifra complessiva che finirà nelle loro tasche si aggira attorno ai 37 miliardi di euro. A rischio quelle dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese.

Secondo la CGIA di Mestre, le tredicesime del prossimo dicembre rimarranno sostanzialmente invariate rispetto all'anno scorso. Un operaio specializzato con un reddito lordo annuo di poco superiore ai 21.000 euro (pari ad uno stipendio mensile di 1.255 euro) riceverà una tredicesima più "pesante" di appena un euro rispetto a quella dell'anno scorso. Un impiegato con un reddito lordo annuo di oltre 25.600 euro (pari ad una busta paga netta di 1.419 euro) avrà 2 euro in più nella tredicesima di quest'anno. Infine, un capo ufficio con un reddito lordo annuo di quasi 50.000 euro (che corrisponde ad uno stipendio mensile netto di 2.545 euro) non beneficerà di alcun aumento.

Secondo la CGIA, la stima del numero di persone destinatarie della tredicesima mensilità si aggirerebbe attorno ai 33 milioni. Si tratta di un dato puramente indicativo, in quanto lo stock complessivo dei pensionati, pari a poco più di 16 milioni, fotografa la situazione al 31 dicembre 2011 (ultimo dato disponibile), mentre il numero dei lavoratori dipendenti, che sfiora ormai i 17 milioni, è riferito alla media dei primi sei mesi di quest'anno.

A livello regionale, la concentrazione più rilevante di coloro che incasseranno la tredicesima mensilità si registra, chiaramente, in Lombardia, con poco più di 6 milioni di persone. Segue il Lazio, con oltre 3 milioni di percettori e il Veneto, con quasi 2 milioni e 900 mila destinatari.

[enti e istituzioni](#) - 14/11/2013



Ocse, Italia: nuovi segnali di cambiamento positivo

Ma Moody lancia l'allarme: "In 2014 possibile crescita, ma resta nodo lavoro"

Migliora il superindice Ocse nella maggior parte dei paesi dell'area. A settembre il Composite Leading Index per i paesi dell'area è salito a 100.7, da 100.6 del mese precedente, stessa tendenza nella zona euro. Per l'Italia si segnala un "cambiamento positivo nello slancio per la ripresa": l'indice è infatti salito dal 100.7 di agosto a 100.9. La crescita è del 2,27% rispetto allo stesso mese del 2012. Si tratta del maggior rialzo tendenziale registrato tra le grandi economie dell'area Ocse. La crescita continua a migliorare in quasi tutte le maggiori economie dell'area Ocse, soprattutto quelle appartenenti all'area del G7, mentre i 'Brics' continuano a rallentare. Conferma le prospettive positive sull'Italia anche Moody's, che però lancia l'allarme lavoro. Moody's si aspetta un ritorno della crescita in Italia dopo due anni di recessione, in un clima globale "meno incerto". L'agenzia vede per l'Italia un Pil 2013 fra -2 e -1% (tre mesi fa era fra -2,5% e -1,5%) e fra zero e +1% nel 2014 (era -0,5% e +0,5%). Continua però la crescita della disoccupazione, attesa fra 12 e 13% nel 2014.

In arrivo un miliardo di euro di rimborsi Iva

Da inizio anno restituiti oltre 10 miliardi

Nuova boccata d'ossigeno per imprese, artigiani e professionisti. Nelle prossime settimane oltre 4mila imprese riceveranno il rimborso di crediti Iva, per un importo complessivo di circa 1 miliardo di euro, messo a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Con questa ulteriore iniezione di liquidità, sale a oltre 10 miliardi di euro la somma complessivamente rimborsata da inizio 2013 a oltre 39mila imprese.



Crisi: le donne rispondono con l'impresa, +4mila in 12 mesi

Donne protagoniste nel rispondere alla crisi con le armi del business. Delle 6.140 imprese in più che, tra settembre del 2012 e settembre di quest'anno, si sono aggiunte alla base imprenditoriale del paese, ben 3.893 (il 63%) hanno infatti a capo una o più donne, spesso scese in campo per darsi da sole quel lavoro che non trovano. E lo hanno fatto scegliendo in modo massiccio una forma giuridica 'matura' come la società di capitale (+9.789 unità nei dodici mesi, con un ritmo di crescita pari al 4,5%) a scapito della più semplice, ma più fragile, impresa individuale (-6.627 unità).

I settori in cui le imprenditrici 'rosa' hanno cercato preferibilmente spazio sono stati quelli del turismo (cresciuto di 4.850 attività, ben oltre l'intero saldo del periodo) e dei servizi finanziari (+1.393 attività, pari ad una crescita-record del 5,3%). Oltre la metà della crescita delle imprese femminili si concentra nelle regioni del Centro-Italia (+2.380 unità, il 63% del saldo totale), mentre il Nord-Est è l'unica area a veder diminuire il numero di imprese guidate da donne (-291).



Giurisprudenza

Associazione in partecipazione con apporto di lavoro: è lavoro subordinato e non associazione in partecipazione se manca il coinvolgimento nella gestione aziendale

In materia di conversione del rapporto di lavoro, la Corte di Cassazione ha chiarito che non può essere legittimamente considerato rapporto di associazione in partecipazione quello che trova il suo fondamento esclusivamente nella partecipazione ai ricavi lordi e non agli utili.

Nello specifico la Suprema Corte, con la Sentenza n. 26522 del 27 novembre 2013, ha precisato che deve essere convertito in lavoro subordinato il rapporto tra l'associato e l'associante, qualora manchi il presupposto del rischio a carico del primo e, inoltre, l'attività svolta sia inserita all'interno dell'organizzazione aziendale.

Registrare le conversazioni dei colleghi per provare il mobbing è causa di licenziamento

La Corte di Cassazione, con la Sentenza n. 26143 del 21 novembre 2013, ha legittimato il licenziamento del lavoratore che registrava le conversazioni dei colleghi per provare il mobbing messo in atto, a suo dire, dai suoi stessi colleghi.

La Suprema Corte, nel caso in specie, ha ritenuto fondato il motivo adottato dall'azienda nel provvedimento espulsivo: il venir meno del rapporto fiduciario tra il datore di lavoro e il lavoratore per la violazione del diritto di riservatezza dei colleghi, nonché la mancanza di collaborazione creatasi all'interno dell'equipe medica di cui faceva parte il lavoratore sono motivazioni sufficienti per giustificare il licenziamento.

Arrestato l'imprenditore che utilizza un finto distacco al fine di eludere il divieto di subappalto

La Corte di Cassazione, Sezione Penale, con la Sentenza n. 46180 del 18 novembre 2013 afferma che è reato utilizzare un finto distacco al fine di eludere il divieto di subappalto.

Nella fattispecie un imprenditore, vincitore di un appalto, è stato arrestato per aver utilizzato il personale specializzato di un'altra azienda (fornendo come pretesto al distacco la formazione per l'apertura di un futuro cantiere) al fine di eludere il divieto di subappalto. L'azienda vincitrice dell'appalto non aveva, infatti, il know how per portare a termine l'opera e, pertanto, non ha potuto dare alcuna informazione professionale ai lavoratori, peraltro specializzati, dell'impresa distaccante.

Giusta causa di licenziamento per la mancata ripresa del servizio

In materia di licenziamento, la Corte di Cassazione ha statuito la legittimità del provvedimento espulsivo per l'assenza ingiustificata del lavoratore che non riprende servizio entro i termini indicati nella comunicazione inviatagli dal datore, asserendo di non aver mai ricevuto la raccomandata. Nello specifico la Suprema Corte, con la Sentenza n. 25824 del 18 novembre 2013, ha chiarito che sussiste la giusta causa di licenziamento, poiché la lettera risulta inviata al recapito indicato dal dipendente come domicilio nel ricorso proposto per l'ottenimento del tempo indeterminato e, quindi, opera la presunzione di conoscenza dell'atto, non avendo l'interessato reso nota alcuna variazione né fornito prova dell'impossibilità di ricevere la comunicazione.



Lavoratore in malattia : licenziamento legittimo se lavora presso terzi

Nell'ambito di un più recente filone giurisprudenziale della suprema Corte, era apparso un atteggiamento progressivamente possibilista circa l'ipotesi di non assoggettamento a licenziamento del dipendente in malattia scoperto a lavorare presso terzi. E' invece stata ora adottata la decisione in commento dalla medesima Corte, che appare valorizzare il principio di correttezza e buona fede che ove violato, legittima il licenziamento del dipendente (sentenza 25 novembre 2013, n. 26290). La Corte di appello, confermava la decisione del Tribunale che aveva rigettato la domanda proposta da un dipendente intesa ad ottenere la declaratoria di illegittimità del licenziamento intimatogli con la conseguente condanna della società alla reintegra del lavoratore nel posto di lavoro ed al risarcimento del danno. Riteneva la Corte territoriale sussistente la giusta causa del licenziamento valutando, a tal fine, corretta la ricostruzione in fatto compiuta nella sentenza di primo grado ed in particolare riteneva che fosse risultato provato che il lavoratore nei giorni in cui era stato assente per malattia ed infortunio, aveva svolto altra attività lavorativa come attestato da riprese filmate effettuate da una agenzia investigativa privata all'esterno del pubblico esercizio ove lavorava sua moglie. Il lavoratore resisteva con ricorso in Cassazione, dolendosi del fatto che la Corte territoriale aveva omesso di attribuire la giusta rilevanza al fatto che egli non aveva mai svolto, nel periodo di malattia, attività lavorativa a favore di terzi e che egli si era limitato a dare un aiuto alla moglie in compiti come versare la spazzatura nei cassonetti o raccogliere i mozziconi di sigaretta dal piazzale esterno con la scopa e la paletta che non potevano considerarsi come una "attività lavorativa" e non avevano comportato alcuno sforzo fisico pregiudizievole per la salute. Si doleva anche del giudizio di proporzionalità espresso dalla Corte di merito evidenziando che non poteva trattarsi di un fatto tanto grave da giustificare la massima sanzione espulsiva essendo lo stesso, al più, ascrivibile a mera impudenza. Deve osservarsi - ha esordito la suprema Corte - che non può ritenersi estraneo al giudizio vertente sul corretto adempimento dei doveri di buona fede e correttezza gravanti sul lavoratore un comportamento che, inerente ad attività extralavorativa, denoti l'inosservanza di doveri di cura e di non ritardata guarigione, oltre ad essere dimostrativa dell'inidoneità dello stato di malattia ad impedire comunque l'espletamento di un'attività ludica o lavorativa. Tanto precisato, va osservato che, nella specie, il ricorrente ha incentrato le proprie doglianze sulla sussumibilità (negata) dei compiti dal medesimo svolti presso il locale pizzeria (consistiti, secondo quanto appurato dai giudici di merito, nel versare la spazzatura nei cassonetti, pulire il piazzale esterno utilizzando una scopa o una paletta, caricare sull'autovettura contenitori di rifiuti nonché nella pulizia anche all'interno del locale - dato, quest'ultimo desunto, con accertamento presuntivo, dall'indizio ritenuto significativo dell'utilizzo di guanti) nell'ambito di una vera e propria attività lavorativa mentre non è stata interessata dalla presente impugnazione la ragione di fatto costituente il nucleo centrale della decisione impugnata costituita dalla probabilità, assunta con giudizio di verosimiglianza causale, che il comportamento del lavoratore, caratterizzato da un impegno fisico interessante particolarmente gli arti superiori, possa avere avuto un'incidenza peggiorativa sulla malattia (trauma distensivo della spalla destra) per la quale egli si era assentato dal lavoro. Del resto, la stessa suprema Corte ha già tempo precisato che anche il mero pericolo di aggravamento delle condizioni di salute o di ritardo nella guarigione del lavoratore medesimo, può configurare un grave inadempimento comportante un serio pregiudizio all'interesse del datore di lavoro, risultando violati gli obblighi di buona fede e correttezza nell'esecuzione del rapporto di lavoro allorché la natura dell'infermità sia stata giudicata, con valutazione ex ante, incompatibile con la condotta tenuta dal dipendente. In sostanza, nel comportamento del dipendente il quale avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi condotta che potesse pregiudicare le sue prospettive di guarigione, era effettivamente ravvisabile un colpevole inadempimento, di gravità tale da inficiare radicalmente il rapporto fiduciario. Dunque, nella corretta prospettiva della violazione degli obblighi di buona fede e correttezza, il giudice del merito, ai fini della valutazione di proporzionalità, ha esattamente tenuto conto della "prova positiva" della incompatibilità tra



l'attività svolta dal lavoratore, e la malattia derivante dall'infortunio. Il ricorso è stato pertanto respinto.



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

